

L'impennata dell'inflazione negli USA pesa sulle probabilità di tagli della Fed

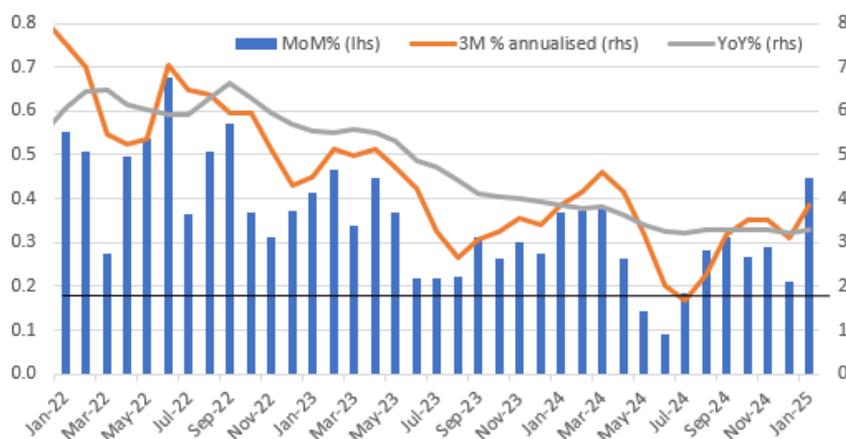
L'inflazione statunitense è risultata ben superiore alle aspettative, spingendo il mercato a rivalutare drasticamente le attese sui tagli. I potenziali dazi aggiungono un rischio al rialzo per l'inflazione nei prossimi trimestri, ma ci sono alcuni segnali incoraggianti.



Inflazione troppo alta

L'inflazione negli Stati Uniti è risultata molto più alta del previsto a gennaio, con un aumento dello 0,5% su base mensile rispetto allo 0,3% del consenso. I prezzi dell'energia sono aumentati dell'1,1% su base mensile, quindi, se si esclude questo dato e l'aumento dello 0,3% dei prezzi dei generi alimentari, si ottiene una lettura del dato core dello 0,4%, al di sopra dello 0,3% previsto dal mercato. In realtà, non siamo così lontani da un dato dello 0,5%, con un risultato dello 0,446% se guardiamo ai 3 decimali. Per raggiungere l'obiettivo del 2% di inflazione su base annua è necessaria una media dello 0,17% mensile e il dato odierno garantirà al presidente della Fed Powell una linea relativamente da falco con la Commissione per i servizi finanziari della Camera.

Indicatori dell'inflazione core USA (variazione %)



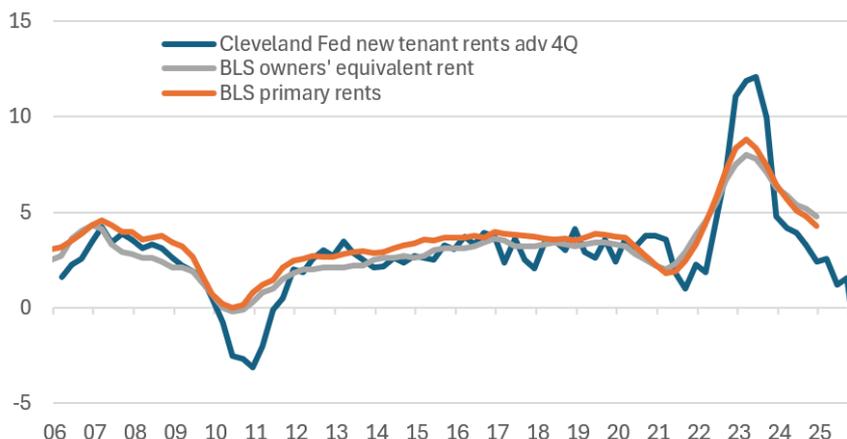
Fonte: Macrobond, ING

In anticipazione del dato, ci si concentrava sull'impatto che i fattori di destagionalizzazione aggiornati avrebbero potuto avere, ma alla fine si tratta di un dettaglio molto, molto secondario che non ha alcuna rilevanza significativa. Quindi, analizzando i dettagli, gli aumenti più evidenti sono quelli delle auto e dei camion usati (+2,2% su base mensile), delle assicurazioni auto (+2%), dei prodotti di base per le cure mediche (+1,2%) e delle tariffe aeree (+1,2%). Altri settori sono apparsi molto più brillanti: i prezzi dell'abbigliamento sono scesi dell'1,4%, i servizi medici sono rimasti invariati e i prezzi delle auto nuove sono rimasti invariati su base mensile. Ciononostante, non si può fare a meno di notare che si tratta di un report pesante e che, con la sensazione che le potenziali tariffe doganali comportino un rischio al rialzo per l'inflazione, il mercato è comprensibilmente dell'idea che la Federal Reserve troverà difficile giustificare tagli dei tassi nel prossimo futuro. La nostra opinione rimane che settembre sia il momento più probabile per il prossimo ribasso dei tassi, con i mercati che scontano solo 18 dei 25 punti base dell'eventuale taglio di quella riunione, con solo 26pb scontati sull'intero anno.

I costi residenziali potrebbero ancora fare da contrappeso alla minaccia dei dazi di Trump

I rendimenti dei Treasury a lunga scadenza sono saliti in seguito a questa notizia, icon il repricing della prospettiva di un taglio dei tassi da parte della Fed, ma lasciatemi prospettare una potenziale buona notizia sull'inflazione per la fine dell'anno. La Fed di Cleveland ha svolto uno studio approfondito sulle dinamiche degli affitti negli Stati Uniti e sull'impatto sulle componenti abitative dell'inflazione - ricordiamo che gli affitti primari e gli affitti equivalenti ai proprietari hanno una ponderazione del 42,5% all'interno dell'inflazione core. La Fed ha prodotto una serie trimestrale che misura i costi dei nuovi contratti di locazione - quindi in caso di trasloco - e sembra avere un buon vantaggio direzionale nel quarto trimestre rispetto alle principali misure degli affitti del Bureau of Labor Statistics. Pur non contrastando i movimenti odierno del mercato, questa sembra una notizia potenzialmente incoraggiante per l'inflazione residenziale, che potrebbe scendere a partire dalla fine dell'estate e fungere da importante contrappeso alle preoccupazioni sui dazi.

I nuovi contratti di locazione prospettano un calo dei costi abitativi (a/a%)



Fonte: Macrobond, ING

Autore

James Knightley

Chief International Economist, US

james.knightley@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.